

La penna di Hemingway

di Renzo Carbonera
da un racconto di Pietro Spirito



Dodicesima stesura – Settembre 2010 Scritto da Renzo Carbonera

(fade in)Scena 1. Flashforward. Interno. Notte. Camerino di una sala da concerti.

Due mani affusolate e curate stanno frugando in un beauty case, ne tirano fuori dei trucchi. Vari dettagli stretti di questa azione, si alternano ai titoli di testa. Su un assolo di chitarra si passa alla porta chiusa del camerino, si vede una chitarra e una locandina in tedesco, siamo in un teatro di Monaco di Baviera: Claudia, la donna che si sta truccando, è una chitarrista classica molto famosa.

Dopo il titolo, le mani chiudono le cerniere del beauty case. Una panoramica va dal dettaglio delle mani verso il viso (*tilt*).

(cut to)

Scena 2/2bis. Esterno giorno.

La panoramica precedente si chiude sul viso di Claudia, ma in macchina. Claudia (sempre con i capelli raccolti in uno chignon), è alla guida di una grossa BMW nera.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

C'è un fondo di inutilità in ogni ricerca. E' una certezza insidiosa, e in certo modo pericolosa. Ma non posso farci niente, è così.

L'auto passa davanti alla rotonda di entrata di Lignano (*crane*) e al luna park(*camera car*). Claudia arriva in centro a Lignano Sabbiadoro. E' una fredda giornata invernale, le strade sono deserte, i negozi chiusi, la sabbia s'insinua ovunque, le fontane in piazza sono staccate (*crane*). Claudia esce dall'auto e si guarda intorno, straniata.

- 2 bis - Gli stessi luoghi vengono mostrati attraverso dei flash, dei punti di vista di Claudia attraverso il finestrino della sua auto (*cameracar*) o montando dei controcampi una volta scesa. Si vede come lei s'immagina la località balneare d'estate e con essa il turismo di massa. Ovunque i negozi sono aperti, le giostre sono affollate, il centro e la spiaggia sono affollatissimi. Tutto sembra un grande circo.

Scena 3. Esterno. Giorno. Cimitero.

Claudia arriva in macchina al cimitero, ha i capelli raccolti in uno chignon, percorre un viale di cipressi in mezzo a tombe e loculi (*crane*). Arriva su una parete di loculi in fondo. Davanti a se ha un loculo appena chiuso, c'è un piccolo c'ero, manca l'iscrizione e c'è solo una targhetta, la guarda. Lei e suo padre sono insieme e da soli in questo momento, un contatto che forse non hanno mai avuto, così intimo, in vita.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

Davanti alla tomba di mio
padre mi sono resa conto che
si possono contare sulle dita
di una mano le volte che ci
siamo visti...Non sapevo nulla
di lui, e non ero mai stata
al suo paese.

Claudia non tocca nulla, ma rimane ipnotizzata dal luogo.

Scena 4. Interno. Giorno. Casa del padre di Claudia.

Claudia entra nella casa di suo padre, ha sempre i capelli raccolti in uno chignon, e percorre il lungo corridoio per arrivare in soggiorno (*carrello*). E' una villa arredata con mobili massicci, e un gusto ormai superato anni '70/'80. L'illuminazione è scarsa, il che amplifica un senso di pesantezza e oppressione. Le pareti sono ricoperte di foto incorniciate, da alcune di esse si vede che il padre di Claudia era un grossissimo impresario edile. A quanto pare, il padre aveva la mania delle foto, si faceva una foto con ogni cosa nuova che si comprava: automobili, moto, case, barche. Era come se le foto gli servissero per archiviare la sua mania di collezionare "cose" in grado di mostrare l'ascesa del suo status.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

Non me n'era mai fregato
niente. Di lui? Io, mi
occupavo solo della mia
musica, sempre. Mio padre,
non lo vedevo, mai.

Claudia si sofferma a vedere queste immagini appese nel soggiorno del padre. In mezzo a tutte, ce n'è anche una in cui è bambino. La guarda incuriosita, è di gran lunga la foto più vecchia della collezione e mostra suo padre bambino seduto sul muretto di una spiaggia con un altro bambino, i due ridono, sembrano molto amici.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

Lui diceva sempre che al

mondo ci sei tu, ci sono gli
altri e ci sono le cose.
Tutti vogliono stare sopra
agli altri, e l'unico modo
per riuscirci, è prendersi le
cose. Per primi. E, a me,
questo non era mai piaciuto.

Claudia prende la foto e la toglie dalla cornice, sul retro trova un
appunto e uno sgualcito ritaglio di giornale, li legge con interesse, ma
non vengono inquadrati.

Poi Claudia esce e fissa un cartello vendesi con un numero di telefono
alla porta.

Scena 5. Esterno/Interno sera. Bettola.

Claudia entra in una bettola, l'osteria è affollata di anziani del luogo
e pescatori, l'aria è fumosa, la luce tenue, bicchieri e bottiglie di
vino, carte da gioco e mozziconi di sigarette sono ovunque. Gli occhi di
tutti sono arrossati dal vento e dal fumo, le facce non rasate, le rughe
profonde. Gli sguardi ostili e un po' ottusi degli avventori, I primi
piani di volti curiosi e brutti, contrapposti alla bellezza della donna
amplificano il suo senso di spaesamento... Claudia si avvia verso il
bancone, gli avventori guardano incuriositi l'estranea, lei è un pesce
fuor d'acqua. Il bancone sembra deserto ma una volta arrivata, emerge da
sotto dove evidentemente stava sistemando qualcosa, impreca perché ha
battuto la testa e grattandosela, l'oste con in mano una bottiglia di
vino rosso. E' un tipo magro, arruffato di mezza età, la guarda con
occhi un po' spiritati... sembra quasi che abbia bevuto più lui degli
avventori ma si vede che regge molto bene. Solo che sta in silenzio,
così è Claudia a prendere l'iniziativa.

CLAUDIA

Ho bisogno di una stanza, per
un paio di notti...pare che qui
sia l'unico posto aperto...

OSTE

Eh si si, ne abbiamo una al
piano di sopra, ma il
riscaldamento non funziona e
c'è solo l'acqua fredda...

Claudia si guarda intorno e fa un cenno di assenso, non ha altra scelta.
Mentre l'oste va a prendere le chiavi, Claudia si siede ad un tavolo,
ancora sotto lo sguardo di tutti. A disagio, Claudia prende in mano uno
sgualcito giornale locale. E' della stessa testata del ritaglio che ha
trovato dal padre. Poi tira fuori dalla borsetta la foto del padre e la
gira: c'è scritto con calligrafia da bambino "Maltaro, oggi la penna te
la sei vinta tu, ma domani vedrai che me la riprendo io. (firmato)
Samuel". L'oste arriva con le chiavi della stanza, e le appoggia sul
tavolo. Il suo fare è sbrigativo, un po' impacciato e schivo, burbero,
lei nasconde la foto al suo arrivo.

OSTE

Su per quella scala, al primo
piano, seconda porta sulla

sinistra. Gli asciugamani e
le altre cose sono sul letto.

L'oste fa per andarsene e lei per uscire, poi si gira, lo ferma e gli fa vedere il vecchio ritaglio ingiallito di giornale che ha trovato a casa di suo padre. E' della stessa testata giornalistica del giornale squalcito che c'è all'osteria: il "Messaggero Veneto".

CLAUDIA

Mi scusi, lei conosce
quest'uomo?

L'oste prende in mano il ritaglio, si mette gli occhialini a mezza luna che porta a tracolla, e vede che sul ritaglio c'è un uomo grosso con la barba, l'articolo (tiolo "Lignanese arrestato per traffico di animali esotici"), dice che si chiama Samuel Moro, e che è stato arrestato per contrabbando di animali esotici tra la Cina e l'Australia. E' stato rilasciato ai domiciliari alla località di origine, Lignano Sabbiadoro, nel suo paese natale, l'Italia, dopo aver scontato metà della pena.

OSTE

Ogni tanto viene qui...si, come
tutti, d'inverno è l'unico
posto aperto!

CLAUDIA

Ma... sa dove posso trovarlo?
L'oste la guarda incuriosito e incerto. Sta per risponderle, con un cenno (**cut to**).

Scena 6. Esterno giorno. Barca dell'oste e casone di Samuel.

OSTE

E' qua, che abita, Samuel...

Claudia, che non ha più lo chignon ma la coda, scende dalla barca, si volta verso l'oste.

CLAUDIA

Può ripassare a prendermi tra
mezz'ora?

Lui annuisce un po' contrariato, e riparte. Mentre se ne va Samuel esce dal casone e va incontro a Claudia. Claudia si trova davanti ad un uomo anziano, spalle larghe, mani forti, grosse, rovinare e macchiate, capelli arruffati, una barba brizzolata e la pelle cotta dal sole. Indossa un maglione di lana sformato. Samuel, parla con accento vagamente straniero ed ha un modo di fare molto stravagante. Si muove in maniera buffa e ripete spesso alcuni gesti (sposta in continuazione gli stessi oggetti per esempio), zoppica leggermente, continua a schiaffeggiarsi per via delle mosche ed ha un tic nervoso per cui gli prude sempre il naso. Tutta la situazione ed il luogo hanno un che di assurdo, quasi clownesco e fuori dal tempo. I due sono agli antipodi, Claudia, vestita elegante e con i tacchi, si fa coraggio. L'uomo potrebbe essere suo nonno, lei gli si rivolge con rispetto, lui replica con bonaria indulgenza.

CLAUDIA

Buongiorno

SAMUEL

Ah si... a cosa devo l'onore?

CLAUDIA

A me interessa una cosa che lei... possiede...

Samuel fa una smorfia e un piccolo cenno di rifiuto con la mano, si gira e fa per tornare in casa. Lei rimane impacciata. L'accostamento dei due, è decisamente surreale, quasi comico. Samuel si gira di nuovo verso di lei e la guarda incuriosito. Lei rimane in silenzio e lo guarda a sua volta.

SAMUEL

Ma io non ho niente, non vede? Chi la manda?

CLAUDIA

(titubante) Nessuno...in giro si dice che lei abbia una penna da collezione... di un certo valore...

Samuel la scruta, poi le fa cenno di seguirla in casa.

Scena 7/7bis (storica). Interno Giorno. Casone di Samuel.

Samuel fa spazio nel disordine e libera il tavolo dai rifiuti, per far sedere Claudia su una vecchia sedia di legno. Il suo tic nervoso al naso lo perseguita. Claudia nota subito le pareti ricoperte di fotografie vecchie e sgualcite, sembra la versione disordinata e povera della casa di suo padre, c'è anche la stessa foto dei due insieme che ha lei. Samuel inciampa e impreca, poi apre un cassetto e tira fuori un panno vecchio, tutto sgualcito e sporco che appoggia con cura sul tavolo davanti a Claudia. Magicamente si calma, apre lentamente il vecchio panno reduce da mille battaglie, e, guardandola, si siede davanti a Claudia, sorridendo e facendole cenno che quello era ciò per cui lei era venuta. Nel panno c'è una vecchia penna stilografica Parker '51 tirata a lucido. Claudia la guarda, guarda lui che attende una reazione di lei, e poi di nuovo la penna. In un gioco di sguardi non sostenuti, i due dopo un po' riprendono il dialogo.

CLAUDIA

Come l'ha avuta?

SAMUEL

L'ho rubata... io, io (pausa e sguardo interrogativo di lei)...a Hemingway...lo scrittore...Ernest Hemingway (*buffo, come se Claudia non sapesse chi è*)

Claudia guarda Samuel, è scettica. Lui le ha appena parlato come se avesse fatto l'unica cosa che c'era da fare in quel momento. Lei rimane in silenzio. Samuel si versa della grappa e le fa un cenno, come per chiederle se ne vuole un bicchiere. Lei replica garbatamente di no.

SAMUEL

Avevo dieci anni, qua non c'era niente, solo la sabbia e la laguna. La sabbia e la laguna (ripete ossessivamente "la sabbia e la laguna, la sabbia e la laguna...")

Samuel continua a versarsi grappa, e diventa man mano più loquace, mentre Claudia lo fissa e poi si gira verso la confusione della stanza.

SAMUEL

Un giorno vengo a sapere da un amico, eh era un caro amico, che stava arrivando lui: il Grande Scrittore, l'Americano. Da noi a vedere i cantieri e le zanzare...la florida d'Italia, mi sa che l'ha pure scritto da qualche parte!... cantieri e zanzare!

(alternando flash in bianco e nero - 7bis - a Samuel che racconta e Claudia che guarda un po' dubbiosa e un po' divertita questo strano uomo)

Hemingway è a Lignano e fa tappa in un locale in spiaggia, lo storico "Bar Portofino", dove beve un bicchiere di vino, e seduto a un tavolo prende appunti sul suo Moleskine, con la sua penna Parker '51.

SAMUEL

Io ero in quel bar per comprare le caramelle, c'era un sacco di gente venuta a vederlo, a bere con lui o a chiedere un autografo. Era uno alla mano, gli piaceva il vino.... Io vedo che è distratto per parlare con qualcuno, che ha appoggiato la sua penna sul tavolo. Che bella... quella penna era come una calamita, era la cosa più preziosa penso!

Così, senza pensare, il bambino di colpo allunga la mano, lentamente, prende la penna e se la ficca in tasca. Quando Hemingway torna con lo sguardo al tavolo, si accorge subito che la sua penna non c'è più, la cerca intorno, sotto il tavolo, nel taschino, la gente intorno inizialmente non capisce poi, quando qualcuno inizia ad aiutarlo nella ricerca, qualcun altro gli porge una biro.

SAMUEL

Mi guarda.... Io rimango di pietra perché, non so come, ma aveva capito. Aveva capito. Penso "adesso mi ammazza, mi spara con uno dei suoi fucili da caccia!" (Samuel ridacchia divertito).

E invece, mentre sono ancora tutti indaffarati nella ricerca, il vecchio con la barba bianca gli sorride con complicità, gli fa l'occholino, e

continua a sorseggiare il suo bicchiere di vino rosso come se non fosse successo nulla.

SAMUEL

Subito mi pento, subito. Ma ormai è troppo tardi e scappo. Scappo senza voltarmi più.

Scena 8. Interno Giorno. Casone di Samuel.

Samuel ha finito il suo racconto e guarda Claudia, anche lei lo guarda. Per qualche secondo si studiano. C'è uno scambio sostenuto di sguardi, questa volta non evitano di guardarsi direttamente come quando lei è arrivata. E' come se lui tentasse di ricordare, e di sfuggire al ricordo al tempo stesso.

CLAUDIA

E con lei non c'era nessun altro quel giorno? Nessun amico in quel bar?

SAMUEL

No... nessuno, ero da solo...

Claudia sente che Samuel sta mentendo, inclina la testa e le scappa un sorrisetto malizioso.

CLAUDIA

Beh, allora potrebbe essere di chiunque...la penna

SAMUEL

(trattiene a stento la rabbia, gli sembra che oltre alle sue parole sia messa in discussione la sua identità) chiunque? Come chiunque? Questa è la penna di Hemingway, il più grande scrittore...non ci sono "prove", si può solo guardarla...e fidarsi!

CLAUDIA (spregiudicata)

Ok e... quanto vuole? La voglio comprare.

SAMUEL

No, no, no... non è mica in vendita

Samuel si sente attaccato, guarda Claudia infastidito, sposta alcune cose e con uno scatto fa per riporre la penna. Ma Claudia blocca il suo braccio con la mano. Adesso lei si muove in maniera più convinta, meno rispettosa dell'anziano, e lui comincia a perdere il suo "vantaggio generazionale".

CLAUDIA(guardandosi ancora intorno)

Mi sembra che un po' di soldi le possano fare comodo... o sbaglio? ... Faccia lei una cifra...

Samuel si gira verso Claudia e la fissa negli occhi. Claudia prende la penna in mano, la "pesa", vuole chiudere l'affare. Samuel si versa ancora da bere, ha perso tutta la sua sicurezza.

SAMUEL

(è teso e grugnisce con disapprovazione, poi quasi balbettando) Hmmm... E perché la vuole così tanto?

CLAUDIA

Diciamo... che sono una collezionista... e che voglio aiutarla...

SAMUEL

Se mi vuole aiutare, se ne vada! Io, di cose non ne ho molte, ne ho una sola forse per la quale ne valga la pena (indica la penna)... e me la tengo stretta! Lei invece, lei mi pare proprio che ne abbia tante, di cose... (Samuel gira per la stanza come un leone in gabbia)

CLAUDIA

Non c'era proprio nessuno con lei quel giorno?... Nemmeno il Maltaro?

Samuel guarda Claudia in cagnesco, alla parola "Maltaro" si sente spiazzato. Si avvicina fino quasi a sfiorarla.

Claudia prova a staccare il suo sguardo da lui... ma non ci riesce. In quel momento, da fuori si sente arrivare il pescatore.

OSTE/PESCATORE

Mi sente?... io devo tornare al porto...viene con me o la lascio qua?

Samuel e Claudia si fissano negli occhi, a lungo. Samuel non le risponde, il pescatore continua a chiamare insistentemente da fuori, e dopo un po' Claudia si alza ed esce dal casone. La penna rimane sul tavolo.

(fade out)

(fade in) Scena 1BIS. Flashforward. Interno. Notte. Camerino di una sala da concerti.

Claudia, che ha di nuovo i capelli raccolti in uno chignon, sta finendo di vestirsi e si sta rassetando i capelli. Qualcuno bussa e dice (non si vede).

ASSISTENTE

Claudia, 5 minuten noch!

CLAUDIA

Ja, ich bin soweit

Claudia posa i trucchi nel beauty case, e lo mette nella sua borsa. Facendo questo si ritrova in mano il ritaglio sgualcito di giornale trovato dal padre. Ripensa alla bettola e all'oste.

Passaggio sfocato tra particolare ritaglio tra le mani di Claudia in camerino e stesso particolare nella bettola, dove Claudia sta bevendo un caffè.

Scena 9, 9bis e 9ter (storiche). Interno notte. Bettola.

Quella sera stessa all'osteria, ci sono gli stessi avventori, incuriositi dal vedere ancora Claudia. L'oste sembra vagamente ostile a lei, che adesso ha i capelli completamente sciolti. E' un po' sospettoso, come mai lei è ancora lì per il secondo giorno? Che ci fa qua d'inverno?. Lei continua a far scorrere tra le dita il ritaglio di giornale trovato da suo padre. L'oste le si avvicina, inizialmente è restio ma poi la sua curiosità prevale, tra i due le scintille sono qualcosa di evidente, a livello epidermico quasi. Si siede al tavolo di lei.

OSTE

Samuel... Non ha mica combinato di nuovo "qualcosa"... vero? Sa... per lui è sempre stata dura, fin da piccolo...

CLAUDIA

No no, guardi... volevo solo delle informazioni dal signor Samuel....
(Claudia batte il dito sull'articolo, cerca complicità con l'oste per farlo parlare)

OSTE

(un po' tranquillizzato dalla risposta, con fare quasi complice) Ah... a lei, piacciono gli animali strani, eh? No così sa... (va via e poi torna ma resta in piedi) è uno che tende a mettersi nei guai... un buon uomo eh, un po' strano... qua lo conoscono tutti per una strana storia, è quasi una leggenda quella...

Claudia fissa l'oste, è curiosa ma si accorge quasi subito che fa una faccia sorpresa e si ricompone, non vuole darlo a vedere. Lui da un lato vorrebbe stare zitto dall'altra non ce la fa, fa per andarsene ma va solo dietro al bancone a prendere un vecchio e sgualcito libro. Torna da Claudia, questa volta si risiede, si versa del vino e prosegue.

OSTE

(con un cenno significativo verso l'avventore al bancone che si scola un bicchiere di vino)
Un uomo intelligente è a volte costretto ad ubriacarsi per passare il tempo con gli sciocchi. (pausa, si guardano lui attende una reazione alla massima, lei dove lui vuole andare a parare)... Ernest Hemingway (battendo sul libro, di Hemingway appunto). C'è ancora chi ricorda qui... di quando è stata rubata la sua penna in un bar in spiaggia, una penna che lo accompagnava dappertutto... nelle sue avventure... oggi varrebbe una fortuna... una roba esagerata! (pausa lunga).

OSTE

Era negli anni '50. ... E tutti a chiedersi chi sarà stato?... eh si, rubare all'unico famoso a venire da queste parti.... era come rubare in chiesa!... ma un po' lo

invidiavano tutti il ladro

CLAUDIA

Scommetto che è stato Samuel

OSTE

E invece no... è stato il miglior amico di Samuel... lo sanno tutti, com'è che si chiamava... (si gira verso l'avventore al banco che stava ascoltando tutto)

AVVENTORE

Chi, il Maltaro? Gli hanno fatto ieri il funerale, mi sa che non ci sono andati in tanti eh... (torna a girarsi verso il banco e il bicchiere di vino borbottando un'imprecazione incomprensibile)

Nelle immagini in bianco e nero - **9 bis** - siamo al bar "Portofino" in spiaggia e si vede che il bambino che ruba la penna è un altro, ed è il bambino che Claudia aveva riconosciuto nelle foto appese in casa del padre. Con quel neo sulla tempia, era proprio suo padre.

OSTE

(di nuovo girato verso Claudia)Questo... "amico"...lo chiamavano il "Maltaro" perché era il figlio di un costruttore di condominii... la sua, era la famiglia più ricca di tutte qui. Samuel, era figlio di un povero manovale. Quei due non c'entravano proprio un cazzo!... hmmm, mi scusi... ma forse non le interessa tanto questa storia...

L'oste fa per andarsene, con la spiacevole sensazione di aver detto troppo. Sembra che non si fidi di Claudia ed al tempo stesso non riesce a stare zitto, e cerca di colpirla con le sue affermazioni. Che stia capendo che c'è qualcosa di strano? Che magari lei è figlia di quello stronzo del Maltaro? Lui è la voce e la memoria del paese adesso, ma anche un baluardo contro l'esterno. Lei invece di stemperare il conflitto, lo alimenta ed evidenzia attaccandolo frontalmente. In fin dei conti lui appunto si sente sia l'archivio che il cantastorie del posto.

CLAUDIA

Non è che è lei che non vuole dirmela fino in fondo?

Si passa dal primo piano su di lei, all'oste, che le si avvicina di nuovo. C'è un silenzio prolungato.

OSTE

Quella cosa, la penna, il Maltaro e Samuel se la giocavano in continuazione. Anche da grandi...prima a braccio di ferro e poi a poker, a corse in macchina, a chi va in apnea più a fondo...e poi robe sempre più pericolose, erano diventati matti! La penna era la loro ossessione...poi se ne sono andati dal paese, a cercar fortuna... Forse c'erano anche altre storie sotto...ma quello non si è mai saputo, no. (faccia significativa dell'avventore)

- **9 ter** - Si torna a immagini in bianco e nero del padre di Claudia, che mostra a Samuel la penna come un cimelio e i due se la giocano a braccio di ferro sul muretto della spiaggia.

Claudia scaccia le immagini precedenti con un movimento della testa,

mentre l'oste si rialza per l'ennesima volta e fa per andarsene. E per l'ennesima volta torna, mentre lei fa per aprire bocca lui la previene.

OSTE

Il maltaro era tornato qua dopo poco, questo posto è una strana calamita (ridacchia, e si gira verso gli avventori che giocano a carte e imprecano). E anche Samuel è tornato.... Dopo quella storia lì (l'oste fa un cenno verso il ritaglio di giornale di Claudia). La penna, intanto era sparita, e non se ne parlava più. Anche loro due, non si parlavano più... (poi cambia bruscamente argomento)... Comunque se vuole la stanza anche per domani me lo deve dire....

Scena 10. Interno/Esterno giorno. Casone di Samuel.

Il giorno dopo dentro la sua capanna Samuel non c'è, Claudia bussava, poi entra visto che la porta è solo appoggiata. Si guarda in giro nel disordine, le foto appese sono ancora tutte lì e anche le sue cose. Si sofferma su un libro di Hemingway che apre, legge delle parole ma non ne vediamo il contenuto. Chiude il libro, è straniata e sta per andarsene, non si capisce che fine possa aver fatto Samuel.

Fuori l'oste, che ha di nuovo accompagnato Claudia, chiama e lei esce, al secondo richiamo. Claudia era entrata decisa ed ora esce spaesata, sembra che abbia visto un fantasma.

OSTE

Non c'è?... sarà andato a pescare... magari riproviamo domani...

CLAUDIA

No, no... me ne vado!

OSTE(insiste poco convinto)

Ma no... ma se vuole...

Claudia non dice più una sillaba e sale sulla barca dell'oste.

Scena 1TER Flashforward. Interno. Notte. Camerino di una sala da concerti.

Stacco su primo piano di Claudia nel camerino. Si vedono spartiti e lei li prende in mano.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

Le cose hanno qualcosa di irresistibile, ti spingono sempre più in là. Troppo.

Scena 11/11bis e 9 ter (storica). Esterno pomeriggio/sera-tramonto. Spiaggia.

Claudia passeggia solitaria sulla spiaggia.

Di nuovo lei s'immagina, e vediamo con i suoi occhi, che c'è una moltitudine di persone, va in spiaggia e passeggia proprio vicino al bar dove quasi 60 anni prima si era seduto Hemingway. - **11 bis** -

Si passa per un attimo a immagini in bianco e nero di Samuel e suo padre sul muretto del lungomare privo di ombrelloni e sdrai. Sullo sfondo c'è il Bar Portofino, e i due fanno a gara di braccio di ferro per la penna

- 9 ter -.

Claudia scuote la testa per ricacciare questa immagine, sorride senza gioia e si incammina. Seguono altri brevi frammenti storici (*slow motion*), come un primo piano di Hemingway che ride quando scopre il furto della penna, o i due ragazzini che invece di litigare per la penna la guardano insieme estasiati, etc. (*si capisce così oltre che durante il racconto dell'oste, che queste immagini "storiche" usate finora, rappresentano come lei si immagina il passato e come manipoli la memoria*). Sullo sfondo ci sono le luci della Terrazza a Mare in lontananza. Claudia cammina sul bagnasciuga. (*Crane*) Claudia è vicino alla Terrazza a Mare, ha camminato fin qui e guarda il mare al tramonto.

VOCE NARRANTE CLAUDIA

Ti rendono dipendente e fragile, le cose. Questo si era sempre dimenticato di dirmelo, mio padre. Galleggiavo in un'ombra di nulla, una desolata coscienza, un fastidio pungente e profondo che accompagna ogni sconfitta.

Scena 1QUATER Flashforward. Interno. Notte. Camerino di una sala da concerti.

Di nuovo bussano e la chiamano da fuori. Claudia ripone la borsetta, e nel fare ciò le scivola e ne fuoriesce la penna di Hemingway, che si è portata via da casa di Samuel. Anche lei l'ha rubata.

La rimette dentro in fretta, la sua faccia si fa decisa e determinata, si alza, prende la chitarra ed esce. Scroscio di applausi del suo pubblico.

Titoli di coda